

qui Uganda



A

Anche tu insieme

n.2 - giugno 2021

Periodico di informazione di Africa Mission Cooperation and Development



Anno II - n.2 - giugno 2021 - Spedizione in A.P. - Art.2 - Comma 20/C - legge 662/96 - Filiale di Piacenza

COLTIVARE CORAGGIO



PERIODICO DI INFORMAZIONE DI AFRICA MISSION COOPERATION AND DEVELOPMENT

Fondato da Don Vittorio Pastori e monsignor Enrico Manfredini



Sommario

Pag. 2

Il coraggio di camminare verso la normalità

Pag. 3

Il coraggio della speranza: da dove ricominciare

Pag. 4

Brevi dall'Uganda

Pag. 5

Visite di scambio a Moroto e Napak. E a breve un libro di testimonianze

Pag. 6

Storie di coraggio in Karamoja

Pag. 9

La ripresa al Training Centre di Alito

Pag. 10

Successo a Bolzano per la raccolta alimentare

Pag. 11

Perché l'incontro con ogni cultura divenga ricchezza aggiunta per tutti

Pag. 12

200 quintali di limoni e arance distribuiti per aiutare l'Uganda

Pag. 13

AMCD community

Pag. 15

La nostra storia a fumetti

Il coraggio di camminare verso la normalità

All'interno della copertina del suo Diario, Anne Frank scrive in francese una piccola nota: in italiano suona "Sii gentile e abbi coraggio". Partiamo da qui, dal coraggio che è il tema di questa seconda uscita del 2021. Lo abbiamo scelto perché, dopo l'incoraggiamento della ripartenza, ci vuole coraggio nel riprenderci una normalità: "La normalità alla quale siamo chiamati - aveva spiegato in settembre Papa Francesco - è quella di trovare la cura non solo per il coronavirus, ma anche per i grandi virus umani e socio-economici che il covid ha messo a nudo: disuguaglianza di opportunità, di beni, di accesso alla sanità, alla tecnologia, all'educazione". Dopo un anno di gran stravolgimento, persone e progetti cercano di ripartire quasi a pieno ritmo: un bell'esempio sono le storie coraggiose dei ragazzi del Centro Giovani da noi sostenuti negli studi, ma anche il progetto di Alito dove sono arrivati una ventina di ragazzi pronti per la formazione. O le storie di scambio che fanno parte del progetto sostenuto da Aics nei distretti di Moroto e Napak.

La ripresa della "normalità" è quella testimoniata anche dall'avvio di alcune campagne e dai risultati di altre: "Abbiamo Riso per una cosa seria" è partita, gli "Agrumi dell'Amicizia" si sono conclusi. Particolare successo però l'ha avuto anche la Raccolta alimentare del Gruppo di Bolzano, a cui dedichiamo uno spazio perché è quella la strada da percorrere: avere il coraggio di vivere responsabilmente, di guardare negli occhi la realtà e trovare l'energia necessaria per diventare protagonisti della propria storia. Come individui che si specchiano nella propria comunità e decidono, insieme, di continuare (o iniziare) un cammino faticoso, verso l'autonomia. Il coraggio di essere karimojong, tenendo nel cuore la propria cultura ma aprendosi verso quel che di buono viene da altrove. Il coraggio di essere parte del Movimento, nella consapevolezza che, insieme, si va avanti.



Il coraggio della speranza: da dove ricominciare

NON TORNIAMO AL PASSATO

Forse stiamo uscendo dal tunnel della pandemia e finalmente ritorniamo alla “normalità”. Cosa vuol dire? Fine delle restrizioni e ripresa delle nostre abitudini, del nostro stile di vita, del mondo così come l’abbiamo lasciato. Quando eravamo in mezzo al guado, abbiamo ripetuto mille volte che niente sarebbe stato più come prima. Come sarà? È andato tutto bene?

Dobbiamo riconoscere, e lo facciamo più che volentieri, che questa prova ha promosso un aumento straordinario di generosità, di altruismo, di dedizione, che molti hanno pagato con la vita.

Non era scontato e neppure dovuto. Poteva anche non andare così. Nella difficoltà diamo il meglio di noi stessi. Ma adesso? Il vaccino è stata la grande risposta della scienza e ha fermato la diffusione del virus, ancora presente nei paesi più poveri. Ma l’umanità è rimasta con tutti gli altri problemi, che non sono pochi, come denuncia da anni Papa Francesco, senza dubbio la voce più illuminata del mondo intero. Ecco perché non ci basta tornare indietro, alla “normalità”.

DA DOVE RICOMINCIARE

Ripartire non è uguale a ricominciare. Non è sufficiente riprendere la vita di prima, senza far tesoro di ciò che abbiamo sofferto. Occorre una nuova partenza, un nuovo inizio, con la determinazione di far insieme un mondo migliore. Non dall’oggi al domani, perché si tratta di un cambiamento delle persone, che ha bisogno di un cammino educativo. È la sfida lanciata da Papa Francesco già prima della pandemia, poi interrotta e quindi ancora tutta da realizzare. L’iniziativa del Papa nasce dalla constatazione che sia la Chiesa sia l’intera umanità hanno bisogno di un cambiamento profondo per interrompere un processo di distruzione del pianeta.

Per la Chiesa si tratta di una profonda revisione della sua missione, come il Papa ha tratteggiato nei suoi documenti e con i suoi gesti. C’è bisogno di una Chiesa bella, guidata dalla Bella Notizia del Vangelo, animata dal respiro dello Spirito Santo, che non ha in esclusiva, perché riempie l’universo.

Proviamo almeno un sussulto di fronte al coraggio di questo Papa anziano dal cuore così giovane?

TRE PASSI IMPORTANTI

Il virus ci ha scossi, spaventati, forse migliorati, ma non educati abbastanza a una nuova umanità. Per raggiungere questa meta così alta, il Papa indica tre passi importanti di coraggio, che ricordiamo.

Il coraggio di mettere al centro la persona e di re-



spingere la cultura dello scarto. Il coraggio di investire le migliori energie con creatività e responsabilità, con l’obiettivo di comporre un nuovo umanesimo. Il coraggio di formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità, per educare a servire.

E il Papa ci mette in moto, coinvolgendo tutti. “Cerchiamo insieme di trovare soluzioni, avviare processi di trasformazione, senza paura di guardare al futuro con speranza”. L’invito del Papa non è scaduto. Coinvolge anche noi “ad essere protagonisti di questa alleanza per coltivare insieme il sogno di un umanesimo solidale”.

LA GIOIA DI DARE GIOIA

Abbiamo rallentato, ma non ci siamo mai fermati nelle nostre attività in Italia e in Uganda. Anzi, abbiamo registrato tanti segni di coraggio e tanti semi di speranza, nell’impegno e nella dedizione di tanti nostri soci e benefattori, come possiamo leggere nelle pagine che seguono. Tuttavia non facciamo fatica a raccogliere le provocazioni di Papa Francesco, perché fin da principio il nostro Movimento si colloca dentro la grande missione della Chiesa. La nostra è un’opera missionaria e perciò si propone di annunciare il Vangelo soprattutto con la testimonianza della carità. Che cosa possiamo augurarci in occasione del 50° del prossimo anno? Tante iniziative sì, ma che mirino a educarci, per trasformarci da semplici aiutanti occasionali, simpatizzanti e benefattori in veri missionari, in creature che hanno scoperto che la gioia più grande è quella di dare gioia.

Don Maurizio Oberini
Presidente di Africa Mission

Sacrifici umani aboliti in Uganda

Il parlamento dell'Uganda ha approvato una legge che criminalizza i sacrifici umani, secondo quanto riportato da Bbc. Fino ad ora, le leggi del Paese non prevedevano il reato specifico di sacrificio umano che veniva perseguito come omicidio o altri reati. La legislazione – il Prevention and Prohibition of Human Sacrifices Bill 2020 – propone la pena di morte per qualsiasi persona condannata per aver commesso sacrifici umani o per aver finanziato



la pratica. Criminalizza anche il possesso di parti umane, il loro uso in medicina per la vendita o l'uso personale: reati questi che vengono puniti con l'ergastolo. La condanna a vita è invece anche prevista per qualsiasi persona che diffonda la credenza nel sacrificio umano per guadagno finanziario o che incoraggia chiunque ad usare un corpo umano in qualsiasi rituale. Come precisa Bbc, la legge diventerà tale una volta che il presidente l'avrà approvata.

Land grabbing in aumento

Aumentano pericolosamente i casi di “land grabbing”, ovvero di accaparramento delle terre in Uganda: lo denuncia un Rapporto diffuso il 17 maggio dal “Denis Hurley Peace Institute” (Dhpi), il Centro della Chiesa cattolica sudafricana per la promozione della riconciliazione e della pace. Ad essere colpite, in particolare, sono le zone settentrionali dell'Uganda, dove si



trova l'Arcidiocesi di Gulu. Qui, si contano numerosi casi di sfratti forzati della popolazione e di deforestazione di massa a scopo di vendita delle terre agli investitori e di commercio di legname da esportare all'estero.

Morto il vescovo di Kampala

L'arcivescovo di Kampala Cyprian Kizito Lwanga è stato trovato morto nella sua stanza lo scorso 3 aprile. Noto per essere un difensore

dei diritti delle persone disagiate e in difficoltà, aveva 68 anni e sarebbe morto per un attacco di cuore causato da un'arteria bloccata. Una morte che ha sconvolto i vescovi cattolici di Kampala – e



non solo – che precisano in una nota che la causa della morte non è stata resa nota immediatamente. Il 2 aprile, il Paese aveva visto l'arcivescovo unirsi ad altri leader cristiani in una processione della Via Crucis nella cattedrale anglicana di St Paul organizzata dall'Uganda Joint Christian Council, un raggruppamento ecumenico di chiese cattoliche, anglicane e ortodosse.

La testimonianza di Francesco



Francesco Ghibaudi è collaboratore del Movimento nella sede di Moroto da diversi anni e responsabile in particolare del progetto “Wash in school”: la sua testimonianza è pubblicata integralmente sul sito di Africa Mission Cooperation and Development a questo link: <https://www.africamission.org/notizie/testimonianze-dall'uganda-la-voce-di-francesco.html>.



Visite di scambio a Moroto e Napak E a breve un libro di testimonianze

Ci sono gruppi che funzionano. Altri meno. Da qui nasce l'esigenza delle "visite di scambio". In inglese si chiamano "exchange visits" e rappresentano un fattore decisivo nella riuscita del progetto "Nutrire di cibo e di conoscenze i distretti di Moroto e Napak" finanziato dall'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e realizzato da AMCD, Cuamm Medici per l'Africa, Università Cattolica di Piacenza, Informatici senza frontiere e Ospedale pediatrico Meyer. A breve sul progetto uscirà una piccola pubblicazione, realizzata dal Movimento e da Cuamm per raccogliere una selezione di testimonianze dei beneficiari delle attività: "Ci vuole un seme" è il titolo del libretto che avrà anche una versione online. E che racconterà dall'interno i benefici, ma anche le problematiche che i villaggi si trovano ad affrontare nel percorso per imparare le basi dell'agricoltura, dell'allevamento e del micro-credito. Per ovviare alle difficoltà nascono appunto le visite di scambio tra i gruppi (Gac) che mirano a una migliore comprensione delle pratiche di utilizzo della terra in altre zone produttive: a ogni incontro, il team in visita manda dieci rappresentanti del Gac che vengono accolti. Dopo una prima fase conoscitiva al fine di rendere l'ambiente più amichevole, avviene uno spostamento verso gli appezzamenti di terreno dove il gruppo ospitante mostra il proprio lavoro: in seguito i gruppi si dividono per un confronto orizzontale (il model farmer in visita con quello ospitante, il tesoriere in visita con quello ospitante...) per consentire più facilmente il dialogo tra i componenti e le ses-

sioni di "Domanda&Risposta".

Nel settembre 2020 cinque sono state le visite di scambio effettuate per un totale di settanta agricoltori coinvolti, di cui 29 uomini e 41 donne: undici sono stati i Gac, di cui otto a Moroto e tre a Napak. Per quanto riguarda i gruppi di Napak, ovvero Lokeru, Nabotha e Rapada, il giudizio è stato positivo, diverso dai risultati ottenuti dai gruppi di Moroto con l'eccezione di Nakalimon (Nadiket) che si è distinto per le buone prestazioni: sono stati dunque identificati i gruppi con le migliori prestazioni in termini di pratica agronomica, impegno dei membri nelle attività di gruppo, buone pratiche di risparmio e buona leadership e identificati anche i gruppi non performanti in modo che possano imparare dagli altri. Durante queste visite di scambio gli agricoltori sono molto riconoscenti per quanto appreso, per l'amicizia creata, per aver visitato luoghi in cui non sono mai stati: il risultato è di migliorare le cose all'interno dei loro gruppi, come è successo ad esempio a Natari, dove il gruppo era "collassato" ma ora si è ripreso molto bene e ha rialzato le aiuole del vivaio, trapiantato e iniziato a risparmiare al punto che la banca di Moroto li ha individuati come gruppo da sostenere con il prestito agevolato. Anche a Nadukon e Nakacat le cose non andavano bene, ma dopo la visita i villaggi hanno ripreso a risparmiare e hanno creato un nuovo appezzamento di ortaggi, iniziando a utilizzare la pompa per irrigare le loro verdure.

Anche questo progetto ha bisogno dell'aiuto di tutti: anche tu puoi darci una mano a sostenerlo!



Storie di coraggio in QUANDO LA FORMAZIONE DÀ SPER

In Uganda le scuole sono finalmente riprese, seppure con diverse limitazioni e con notevoli difficoltà da parte di studenti e famiglie. AMCD ha continuato a garantire il suo sostegno ai ragazzi nella certezza che la formazione e l'istruzione rappresentino l'unica strada di sviluppo possibile per il Paese.

Mathew ha 14 anni, è andato a scuola frequentando fino a P4 (l'equivalente della quarta elementare). Poi la famiglia non è riuscita a far fronte alle spese della sua istruzione: Africa Mission Cooperation and Development è intervenuta e Mathew ha ricominciato a studiare, ma a causa della pandemia ha perso un altro anno di scuola. Nonostante questo, durante gli incontri ha costruito una piccola radio con del materiale di scarto. Il suo sogno è quello di diventare un insegnante.

“La formazione in Karamoja è dare una speranza” spiega Pierangela Cantini, referente delle attività socio-educative per AMCD, con sede a Kampala. La chiave di lettura sta tutta qui: “Le scuole stanno progressivamente riprendendo a “scaglioni” – chiarisce Pierangela – e anche al nostro Centro Giovani di Moroto le attività vengono fatte a piccoli gruppi e a turni; idem lo sport che nel caso del Centro si manifesta con l'aiuto alle attività della squadra nel campionato”. Mathew è proprio uno dei ragazzi che frequentano il Centro Giovani e che Africa Mission ha sostenuto anche in questi mesi in modo da continuare a garantirgli un'istruzione: come tanti suoi coetanei, anche lui vive in un piccolo villaggio fatto di capanne di fango con il tetto di paglia, circondate da un recinto chiuso da porte piccolissime. Nessun

Karamoja

ANZA

ragazzo ha un letto o un materasso per dormire perché tutta la famiglia dorme per terra, talvolta su un ripiano rialzato per proteggersi dagli animali; tutti devono camminare per una o due ore per seguire gli incontri al Centro Giovani di Moroto, ma lo fanno senza lamentarsi per ascoltare le lezioni.

Nelle scorse settimane lo staff del Movimento ha visitato le famiglie: è un modo per essere vicini ai ragazzi e per stabilire anche un contatto con i loro genitori. Non a caso con le famiglie sono stati organizzati degli incontri per sensibilizzarle verso il ruolo fondamentale che mamma e papà hanno nella formazione del figlio; altri incontri, destinati ai bambini delle scuole primarie di Moroto, si sono focalizzati sull'intelligenza emotiva con l'obiettivo di aiutare i ragazzi a sviluppare l'abilità di riconoscere, utilizzare, comprendere e gestire in modo consapevole le emozioni.

“Quando dico che la formazione in Karamoja significa dare una speranza intendo parlare di un'attività che va avanti, nonostante tutto – spiega ancora Pierangela – per farlo ci siamo adattati: ci siamo attrezzati con le mascherine, il sapone liquido, le lezioni contingentate, le visite alle famiglie. Tutto è servito per continuare a mantenere i contatti con le persone, con i ragazzi e i loro genitori e così, per fortuna, non si è perso nulla”.

Pierangela sa per esperienza quanto i bambini e i ragazzi siano stati toccati da questa situazione: “Io ho tre figli che frequentano online e non è stato facile – spiega – ho dovuto prendere un maestro privato che potesse tenerli occupati. Ma mi ritengo una privilegiata. Tanti sono i bambini che, dopo il covid, si sono ritrovati in strada a vendere frutta e verdura insieme alle loro mamme”.



Anche la scuola per ragazzini di strada di Lusagala Bosco, a Kampala, è stata chiusa per mesi: ora è ripresa, ma come tutte le altre segue le normative governative che di fatto prevedono uno slittamento degli anni scolastici con conseguenti difficoltà di organizzazione. Quel che resta è la volontà di andare avanti, di lasciarsi alle spalle l'emergenza sanitaria e di continuare a garantire un po' di sollievo e speranza alle nuove generazioni dell'Uganda.

Sopra: M athew con la m am m a.

Sotto: la cerim onia delG raduation Day e P ierangela C antini.





La ripresa al Training Centre di Alito

Fino agli anni Novanta era un lebbrosario. Poi Africa Mission Cooperation and Development ha creato una scuola di agribusiness e una fattoria. Ad Alito, nella diocesi di Lira, a nord dell'Uganda stanno riprendendo le attività del Training Centre dove prima della pandemia 310 giovani inoccupati e non scolarizzati o che hanno abbandonato la scuola studiavano per diventare agricoltori e allevatori. Per migliorare la loro condizione familiare e garantirsi un futuro insomma.

Il progetto, avviato nel 2017, ha portato alla diffusione di buone pratiche in diversi settori come orticoltura, allevamento di capre, maiali, conigli, pesci e apicoltura, raggiungendo anche centinaia di agricoltori al di fuori della scuola e persino 87 rifugiati provenienti dal Sud-Sudan e ospitati dal campo profughi di Adjumani, a 200 chilometri di distanza: nel settembre 2019 la scuola li ha accolti, inserendoli nel proprio programma di formazione teorica e pratica.

Con lo scoppio della pandemia tutte le lezioni, come nel resto delle scuole ugandesi, sono state sospese: le attività nella fattoria però non si sono fermate. Sessantacinque sono gli ettari di terreno coltivati con pomodori, cassava, mais e fagioli a cui si aggiungono gli allevamenti di animali: 47 fra mucche e vitelli, un centinaio di conigli, 140 galline, 35 anatre, 18 tacchini, 160 maiali, 4 vasche di pesci, oltre a 500 pulcini arrivati neppure un mese fa.

A proseguire è stata anche l'attività di formazione nei villaggi vicini: altri 300 fra giovani e donne, dopo avere seguito dei corsi ad hoc su orticoltura, frutticoltura, apicoltura e zootecnia svolti nei villaggi, si sono visti consegnare dei kit con le sementi e gli attrezzi necessari per avviare la loro impresa. Ad oggi questa attività va avanti: la stagione della

semina di mais e fagioli è coincisa con l'attivazione di training che coinvolgono una decina di ragazze e ragazzi che arrivano da istituti esterni per approfondire le tecniche base di orticoltura e gestione degli animali; altri dieci ne arriveranno a breve con l'obiettivo di tornare alla normalità.

TORNA LA CAMPAGNA “ABBIAMO RISO PER UNA COSA SERIA”

Il Training Centre di Alito è la realtà che viene sostenuta attraverso la tradizionale campagna “Abbiamo Riso per una cosa seria” di Focsiv e Coldiretti. Nei giorni scorsi l'iniziativa, pubblicizzata anche nella trasmissione “Siamo Noi” di Tv 2000 con un'intervista al responsabile di Paese Pier Giorgio Lappo, ha preso il via in tante piazze d'Italia e nelle sedi di Africa Mission Cooperation and Development: nello specifico a Piacenza sono stati allestiti dei banchetti in collaborazione con Coldiretti sia nelle piazze che davanti alle parrocchie. Il gruppo di Bucciano ha provveduto alla distribuzione di altri pacchi di riso anche a Moiano, Airola, Sant'Agata dei Goti, Montesarchio e Squillani. Anche il gruppo di Apesella-Pesaro si è attivato in queste settimane per la distribuzione del riso che avverrà il prossimo luglio. Come lo scorso anno, anche stavolta sarà possibile fare una donazione e destinare il pacco di riso alla dispensa del Centro Caritas "La Giarra" sito nella parrocchia piacentina di Santa Franca, guidata dal presidente di AMCD don Maurizio Noberini.

Successo a Bolzano per la Raccolta alimentare

In due giorni riempiti 49 cassoni di alimenti e materiale scolastico destinati alle popolazioni dell'Uganda e alle famiglie bisognose aiutate dal Banco Alimentare del Trentino Alto Adige. Soddisfatti gli organizzatori di questa 39esima edizione

Che misura ha la solidarietà? A Bolzano misura per l'esattezza 49 cassoni: tanti ne hanno raccolti i volontari del Gruppo locale di Africa Mission Cooperation and Development insieme agli alpini nella tradizionale Raccolta alimentare che quest'anno ha tagliato il traguardo della trentanovesima edizione. L'iniziativa, svoltasi nelle scorse settimane davanti ad alcuni supermercati di Bolzano e San Giacomo, ha infatti permesso di raccogliere viveri e materiale di cartoleria per riempire ben 49 cassoni: nello specifico 14 cassoni di pasta, 2 di sale, 3 di tonno, 3 di riso, 8 di pelati, 6 di legumi, 3 di olio, 1 di farina e zucchero, 4 di biscotti, 1 di materiale sportivo, 2 di materiale scolastico, 1 di sapone e 1 di generi misti.

Tutto quanto è stato raccolto sarà destinato sia a sostegno di realtà locali impegnate ad assistere i più poveri ed emarginati con cui Africa Mission collabora da anni, sia alle famiglie altoatesine più bisognose che vengono aiutate dal Banco Alimentare del Trentino Alto Adige, realtà che ha collaborato alla Raccolta: "Negli ultimi tempi i costi di trasporto e sdoganamento e le difficoltà burocratiche hanno reso sempre meno conveniente l'invio di derrate alimentari – spiega Walter Pagnotta, inarrestabile promotore del Gruppo di AMCS a Bolzano – per questo si è scelto di collaborare con il Banco Alimentare e di operare una scelta nelle tipologie di alimenti che vengono raccolti, privilegiando quei prodotti che possano sopportare un lungo viaggio senza deteriorarsi e che abbiano un valore relativamente alto rispetto al loro peso o volume per ammortizzare adeguatamente gli alti costi di trasporto. Ecco perché quest'anno si sono raccolti solamente olio in lattina, tonno, pelati e legumi in scatola, sale iodato, sapone da bucato, quaderni, matite, penne. Prodotti diversi da quelli elencati vengono devoluti ad opere caritative locali".

La squadra di volontari storici, che include i Gruppi Alpini di Gries, Piani, Cardano, San Maurizio, Oltresarco e San Giacomo, è stata rinforzata negli ultimi anni da un gran numero di giovani di età compresa tra i 16 e i 25 anni, tanto che oggi costituiscono il 70 per cento del gruppo: molti di loro sono studenti delle scuole superiori, che possono partecipare grazie alla collaborazione con i rispettivi



istituti in particolar modo Pascoli, Carducci e Galilei.

Vigilio Buffa, volontario che ha partecipato all'iniziativa fin dalla prima raccolta, sottolinea come negli anni anche il Comune di Bolzano abbia contribuito a sostenere sia la raccolta sia alcuni progetti che il Movimento di don Vittorione realizza in Karamoja (Community Development Centre) e nel distretto di Lira (Alito Training Centre).

"Da ringraziare è la stretta collaborazione che negli ultimi anni anche grazie ad una sponsorizzazione molto importante con la donazione di borse per la spesa e stampa di volantini e manifesti, unicamente a carico loro, lega maggiormente sul nostro territorio questo gesto, le catene principali di supermercati che ospitano la nostra raccolta, Coop, Md e Ld Market, Poli, Eurospar Intespar e Despar" sottolinea Pagnotta. Ma un particolare ringraziamento va anche a lui, a tutti i volontari che si sono spesi nell'organizzazione di questo fine settimana, ma soprattutto a chi con generosità ha donato per chi non ce la fa sia in Uganda sia in Italia.



Perché l'incontro con ogni cultura divenga ricchezza per tutti

“Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. (...) Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ognigiorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati”. At 2,42-48

È importante che rileggiamo con attenzione e meditiamo sulle scelte della prima comunità cristiana. Sono state scelte che hanno permesso ai primi cristiani di essere veramente “comunità educante”.

Ne è testimone la conclusione di questo brano degli Atti, dove si afferma che i primi cristiani “godevano la simpatia di tutto il popolo”, ogni giorno aumentava il numero delle persone “che erano salvate”, che, cioè, vivevano una vita piena, realizzata. Sicuramente questo è quanto dobbiamo vivere anche in Africa Mission Cooperation and Development.

Papa Francesco con alcune espressioni che ha usato nell'enciclica “Fratelli tutti” ci aiuta in questa riflessione. Quattro sono le scelte, che si concretizzano in atteggiamenti vissuti: ascolto, unione fraterna, frazione del pane, preghiere.

Prima di tutto l'ascolto. Era l'ascolto della Parola di Dio, vissuto nella loro esperienza quotidiana. Per noi questo si concretizza anche nell'ascolto di quel Gesù che è presente in tutte le persone che incontriamo, ascolto che è impegno del cuore.

L'unione fraterna, che nella prima comunità cristiana si realizzava in un essere “un cuor solo e un'anima sola”. Non è una carità di facciata ma diventa coinvolgersi totalmente con la vita degli altri alla ricerca del bene comune. “L'esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri: la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro” (n. 66). In questo cammino ci deve essere spazio per amare con tenerezza. “Cos'è la tenerezza? È un movimento che parte dal cuore e arriva agli occhi, alle orecchie, alle mani...” (n. 194).

Quindi la scelta della “frazione del pane”. Questa espressione indica l'Eucaristia. Ma come diceva San Giovanni Paolo II l'Eucaristia è anche mistero da vi-



vere. Diceva San Giovanni Crisostomo: “Se non riesci a trovare Dio nello straniero, nel rifugiato, nel povero, non lo troverai neanche nell'eucarestia. Volete onorare veramente il corpo di Cristo? Non disprezzarlo quando è coperto di stracci fuori della porta della chiesa. Non onoratelo nel tempio con paramenti di seta, mentre fuori lo lasciate a patire il freddo e la nudità”.

Infine la preghiera, intesa come rapporto vitale da costruire con il Padre. È il rapporto che ha bisogno di fiducia e di affidamento. È questo rapporto con Dio diventa l'emblema del rapporto che viviamo con gli altri in un impegno di vero dialogo, “fare in modo che ognuno cresca con lo stile che gli è peculiare, sviluppando le proprie capacità di innovare a partire dai valori della propria cultura” (n. 51).

L'educazione ha bisogno di tempi lunghi e di pazienza, di passi sicuri e decisi. Papa Francesco ci dice che non possiamo uscire da questo tempo di crisi se non con una vita rinnovata da convinzioni e atteggiamenti che ci fanno sentire profondamente legati l'uno all'altro: “fratelli tutti”. “La speranza è audace, sa guardare oltre la comodità personale, le piccole sicurezze e compensazioni che restringono l'orizzonte, per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa” (n. 55).

D on Sandro De Angeli



200 quintali di limoni e arance distribuiti per aiutare l'Uganda

Oltre 200 quintali di “Agrumi dell’amicizia” sono stati distribuiti in Italia e all’estero per dare una mano all’Uganda. È questo il bilancio della quindicesima edizione della campagna “Dai più gusto alla solidarietà” che Africa Mission Cooperation and Development porta avanti da anni con la collaborazione dei suoi gruppi. In primis quello di Procida che come sempre dona interamente i limoni non trattati poi distribuiti per dare una mano alle iniziative benefiche del Movimento: anche quest’anno la tradizione è stata rispettata e così la campagna, nonostante le difficoltà causate della pandemia, ha potuto avere successo.

Ma veniamo ai numeri: complessivamente sono stati oltre 214 gli amici e i volontari che hanno portato la loro testimonianza di impegno a favore dei poveri dell’Uganda, distribuendo 103 quintali di limoni e 110 quintali di arance in varie parti d’Italia. Otto sono state invece le province coinvolte in Italia, anche se cinque quintali sono stati recapitati persino a Vienna, in Austria: nello specifico i territori coinvolti sono stati Procida, Pesaro, Urbino, Fabriano, Piobbico, Piacenza, Treviso e la Rasa di Varese. Gli agrumi sono stati distribuiti attraverso le parrocchie, i centri commerciali, le sedi del Movimento, i bar, le panetterie, i Gruppi di acquisto solidale e persino le farmacie.

Particolarmente soddisfatto si è detto il direttore di AMCD Carlo Ruspantini: “Il nostro obiettivo è di allargare sempre più questa bella catena di amicizia, raggiungendo tantissime persone con la nostra testimonianza sul carisma del Movimento e il nostro messaggio di solidarietà e contribuendo così a sostenere il nostro impegno a favore dei più poveri tra i poveri in Uganda – commenta – il valore di questa iniziativa non sta solo nella raccolta fondi che permette di realizzare concretamente progetti per il bene della collettività ugandese, ma sta soprattutto nell’essere uno strumento fondamentale e valido per incontrare persone nelle piazze, nei centri commerciali, nei centri culturali e in modo particolare nelle parrocchie. È così possibile presentare, con più disponibilità all’ascolto, le iniziative che vengono realizzate in Uganda e comunicare i valori di solidarietà, di condivisione e di fede che animano coloro che si dedicano spontaneamente, con passione ed entusiasmo al servizio del proprio fratello più debole e bisognoso”.

Proprio dalla campagna dei limoni è nata l’idea della rubrica social “La ricetta buona del sabato” pubblicata sui profili Facebook e Instagram di Africa Mission. Siamo partiti con un paio di ricette di torte buone e belle, ma soprattutto speciali perché realizzate con i limoni di Procida.

Carissimi amici della grande famiglia di Africa Mission Cooperation and Development, questo lungo anno passato in compagnia del Covid19 ha toccato la vita di tutti noi, delle nostre famiglie e delle nostre organizzazioni.

Abbiamo subito una notevole riduzione nel volume delle attività e delle iniziative, anche se la provvidenza ci ha aiutato a tenere in piedi le varie attività in attesa di poterle riprendere con nuovo vigore. Dobbiamo ringraziare per questo i tanti sostenitori, volontari e collaboratori che non ci hanno fatto mancare il loro incoraggiamento e il loro supporto economico.

Tuttavia il periodo difficile non accenna a diminuire e abbiamo delle difficoltà a sostenere i vari progetti attivi e mantenere a regime ridotto quelli in attesa di ripresa.

Per tale ragione lanciamo un appello a tutti gli amici del nostro Movimento, del Movimento di don Vittorione. Aiutateci a promuovere le nostre attività e i nostri progetti.

Prendete a cuore un progetto, prendete a cuore un aspetto del nostro servizio in Italia e in Uganda.

Grazie per quello che farete.

Don Maurizio Oberini
presidente di Africa Mission

Carlo Antonello
presidente di Cooperazione e Sviluppo

SEDE DISTACCATA DI APSELLA (PU) E GRUPPI DI URBINO E PESARO

Nonostante le difficoltà il gruppo non si è mai fermato. Le riunioni si sono tenute con regolarità nel rispetto dei limiti imposti dalla pandemia e anche la raccolta di fondi e materiali è continuata.

A gennaio il gruppo ha partecipato alla campagna "Un chicco per l'Uganda" distribuendo 200 kg del riso donato dal Gruppo di AMCD di Stresa. L'iniziativa più importante è stata a marzo quando i volontari sono riusciti ad organizzare la distribuzione di ben 106 quintali di agrumi per la campagna degli "Agrumi dell'amicizia". Un vero record data la situazione. Da evidenziare le donazioni di 5 macchie da cucire e 50 scatoloni di stoffe e vestiario destinati a sostegno del progetto "Case aperte" e la donazione di 30 scatoloni di indumenti sportivi da parte della ditta Dribling s.n.c di Vallefoglia, per il "Centro Giovani don Vittorione" di Moroto. I prossimi obiettivi del gruppo sono: partecipare alla campagna FOCSIV "Abbiamo riso per una cosa seria" e organizzare in agosto la nuova edizione della storica "Mostra missionaria di Urbino".

SEDE DI PIACENZA

Il gruppo ha partecipato alla campagna degli "Agrumi dell'amicizia", distribuendo 20 quintali di agrumi. Due quintali di arance sono stati donati ai bambini stranieri seguiti dal doposcuola dell'associazione "Fabbrica e Nuvole" di Bernardo Carli e alle famiglie bisognose che si rivolgono al Centro Caritas "La Giara" della città.

SEDE DISTACCATA DI TREVISO

Il gruppo si è ritrovato sia in presenza sia a distanza con l'obiettivo di organizzare le iniziative di raccolta fondi, a cominciare dalla campagna degli "Agrumi dell'amicizia", senza tralasciare l'iniziativa delle colombe pasquali che sono state la novità

di quest'anno. È continuata poi la distribuzione del giornalino nelle chiese di Mignagola, Carbonera, Sacro Cuore, La Rocca e San Bartolomeo.

SEDE DISTACCATA DI BUCCIANO

Purtroppo la pandemia ha reso impossibile organizzare iniziative particolari e incontri, tuttavia è proseguito l'impegno di distribuzione del riso della campagna FOCSIV nelle parrocchie della diocesi.

SEDE DISTACCATA DI BOLZANO

Quest'anno la pandemia non è riuscita a fermare i volontari che nonostante le complicazioni hanno organizzato, con grande successo, la 39esima edizione della raccolta alimentare. Prosegue l'impegno del gruppo nel sostenere anche per il 2021 il progetto del Training Centre di Alito attraverso il coinvolgimento del Comune di Bolzano che già negli anni 2019 e 2020 aveva dato un contributo al progetto.

AMICI DI BIELLA

Per il terzo anno consecutivo, in occasione della "Quaresima della solidarietà", il Centro Missionario di Biella ha deciso di sostenere un progetto di AMCD scegliendo, quest'anno, l'ambito della formazione professionale e riuscendo a raccogliere ben 4 mila euro.

Anche la parrocchia di Cossato ha inserito nell'ambito del "Progetto Restituzione", per il terzo anno consecutivo, un progetto del nostro Movimento scegliendo quest'anno di donare alla fattoria di Alito 2 mila euro. Infine, una nuova iniziativa è stata avviata dai gruppi scout di Trivero e Cossato che, insieme alla parrocchia Gesù Nostra Speranza e ad alcuni volontari, hanno deciso di realizzare alcune T-shirt per raccogliere fondi destinati a sostenere l'asilo "Akai a Ikori" di Moroto.

50 ANNI E NON SENTIRLI

Il 15 aprile 2022 si aprirà l'anno del cinquantésimo di Africa Mission Cooperation and Development.

Il 50° è, nella vita di ogni realtà, un momento importante per fare una sintesi e un'analisi del percorso fatto ma, soprattutto, è il momento per guardare al presente e al futuro con un occhio attento a comprendere la realtà e le nuove sfide che ci aspettano, allo scopo di ridefinire gli obiettivi, orientare il cammino e adeguare il passo. Per questo abbiamo iniziato il percorso "50 ANNI E NON SENTIRLI" che, attraverso il confronto con i volontari e i sostenitori dei gruppi, ha come obiettivo di preparare al meglio questo importantissimo anno della vita del nostro Movimento.

Saremmo felici di ricevere il contributo di tutti i nostri amici e sostenitori.

Se sei interessato a partecipare a questo percorso preparatorio del cinquantésimo, sei invitato a chiamare il direttore Carlo Ruspantini al 334.84 51108 o scrivere a carlo.direzione@coopsviluppo.org chiedendo di partecipare ad uno degli incontri. Un grazie anticipato a quanti vorranno partecipare.

NASCITE

Con grande gioia annunciamo la nascita, lo scorso 27 aprile, di Benedetta, figlia di Elisa Negri e Pierluigi Milanese: ai familiari tutti vanno le nostre felicitazioni.

PARTENZE E ARRIVI

Il 17 maggio è tornato in Italia il collaboratore Lorenzo D'Agosta, partito in gennaio per l'Uganda per una missione di monitoraggio. Sono partiti per l'Uganda invece Maria Fiorani e Daniele Contini che hanno raggiunto il Training Centre di Alito e Rossella Corrà, destinata alla sede di Moroto. Per tutti e tre i giovani si tratta di gradito un ritorno in quanto, tra il 2019-2020, avevano prestato un anno di "Servizio civile universale" presso la sede di AMCD di Moroto.

LUTTI

Il 19 gennaio è tornato alla Casa del Padre Italo Piffer, padre comboniano amico del nostro movimento, che per molti anni ha lavorato fra i poveri del nord ovest dell'Uganda.



Il 30 gennaio è mancato Rosilio Gagliardi, pioniere del Gruppo di Fabriano di Africa Mission.

L'11 febbraio è improvvisamente venuta a mancare Silvia Brandazza, mamma della volontaria piacentina Paola Navelli.

Il 17 marzo è venuto a mancare Stefano Pace, padre della volontaria Mena (Filomena) del gruppo di Bucciano (BN) e suocero del volontario Clemente Parrillo.

Il 21 marzo è tornato al Padre Giuseppe Savio, cognato del volontario di Marigliano (NA) Luigi Grassotto.

A tutti i nostri volontari e ai loro famigliari esprimiamo le più sentite condoglianze degli amici del Movimento e, nella certezza che Dio abbia accolto i loro cari nel Suo abbraccio misericordioso, assicuriamo il ricordo nella preghiera.

UN LASCITO TESTAMENTARIO PER SOSTENERE L'OPERA DI DON VITTORIONE: AFRICA MISSION-COOPERAZIONE E SVILUPPO

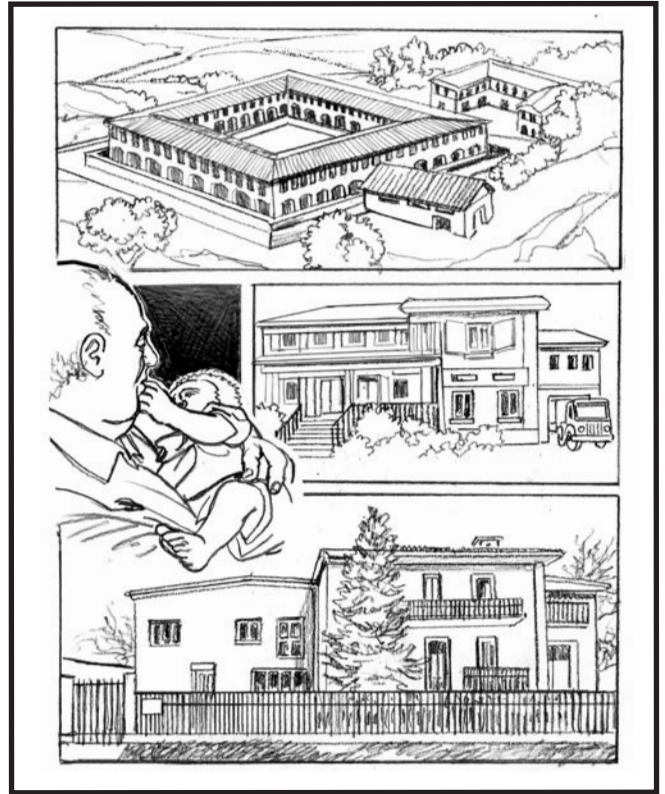
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarna e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarna né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore...». Mt 6,19-23. Il lascito testamentario è una modalità di donazione che consiste nel lasciare in eredità un contributo per portare avanti il percorso di solidarietà che si è iniziato in vita, continuando così ad essere "vicini" alla vita dei fratelli bisognosi dell'Africa.

AMCD può essere nominata erede, se la disposizione testamentaria riguarda l'universalità dei propri beni o una parte, oppure legataria, se la disposizione testamentaria riguarda uno o più beni specifici. La disposizione testamentaria, qualunque forma essa assuma, rimane in ogni momento revocabile.

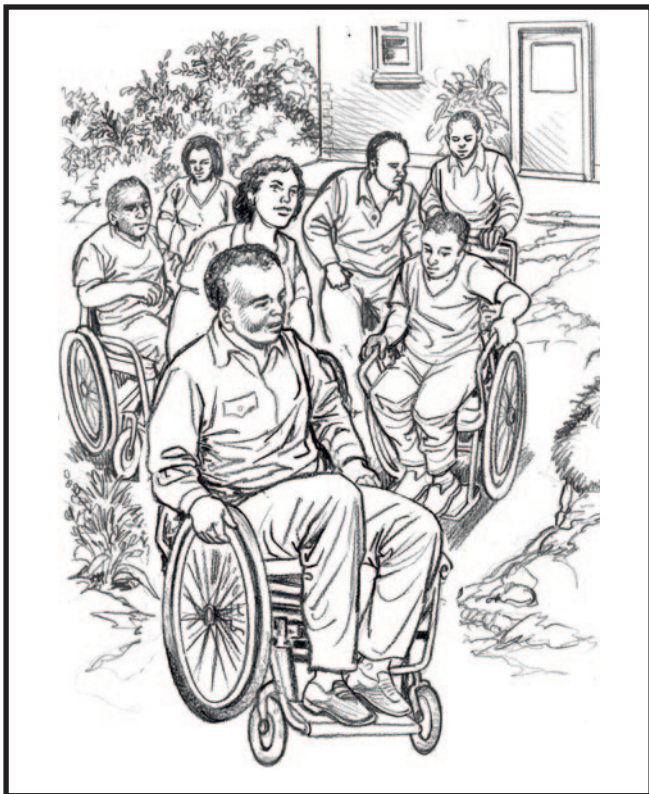
Per maggiori informazioni puoi contattare: Carlo Ruspantini al telefono 334 8451108 o alla mail carlo.direzione@coopsviluppo.org



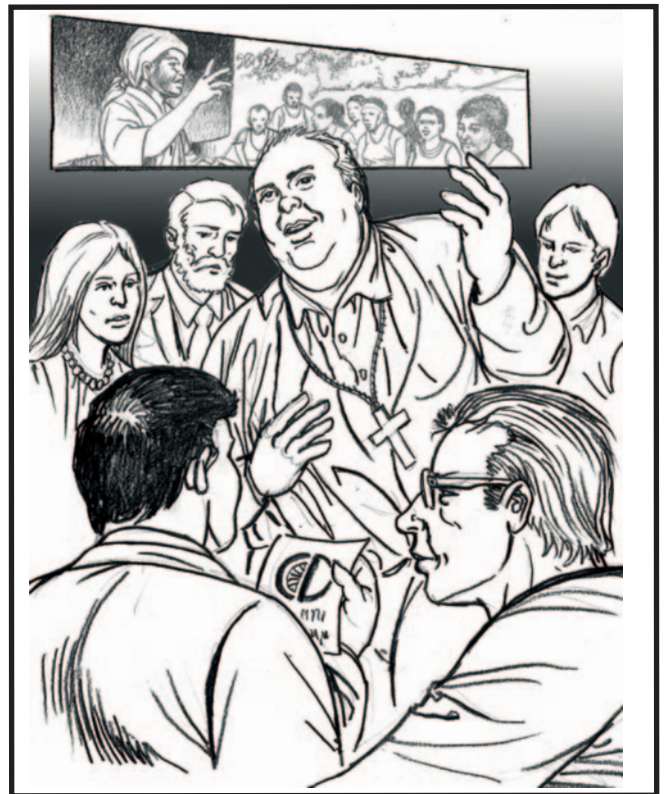
A Piacenza gli aiuti per l'Uganda arrivano sempre più numerosi: è Vittorio a coordinare i lavori per le spedizioni, ma soprattutto a convincere le persone ad aiutare i villaggi poveri della Karamoja.



In quegli anni vengono inaugurate anche le sedi di Moroto e Tapac, in Uganda, che fanno da base per le attività sociali e di volontariato del Movimento. L'attuale sede di via Martelli accoglierà i volontari più tardi.



Gli ammalati sono sempre al centro delle attenzioni del Movimento di Vittorio che invia medicinali, letti, coperte e aiuti ai più bisognosi.



Nel 1982 viene fondata "Cooperazione e Sviluppo", braccio operativo di Africa Mission che ottiene il riconoscimento ufficiale da parte del governo italiano.

DIVENTA DONATORE DI AMCD PUOI FARLO IN TANTI MODI

- Dona il tuo 5 per mille, firma in favore di Cooperazione e Sviluppo (C.F. 91005980338)
- Dona online e scopri nel dettaglio i nostri progetti sul sito www.africamission.org.
- Fai un versamento sul conto corrente postale n. 14048292 intestato a Cooperazione e Sviluppo Ong-Onlus (deducibile fiscalmente).
- Effettua un bonifico sul conto corrente bancario Cooperazione e Sviluppo Ong-Onlus Banca di Piacenza Iban IT 04I0515612600CC0000042089
- Versa il tuo contributo con addebito SEPA (bonifico bancario continuativo o carta di credito) con cadenza trimestrale, semestrale o annuale. Contatta la nostra segreteria.
- Disponi una donazione/lascito patrimoniale/eredità: AMCD può essere nominata erede o legataria a seconda che la disposizione riguardi l'universalità o beni specifici.



BENEFICI FISCALI

le offerte intestate a **Cooperazione e Sviluppo Ong - Onlus**, se effettuate tramite bollettino postale, bonifico bancario o assegno bancario o postale, **sono deducibili** dal reddito imponibile sino ad un ammontare pari al 10% del reddito stesso. **Per le novità fiscali vedere il nostro sito www.africa mission.org**

(Art. 83 - Decreto legislativo del 03/07/2017 v. 117)



Direttore responsabile: Corrado Gregori - **Collaboratori:** Carlo Ruspantini, Gianni Cravedi, Lorenzo D'Agosta, Renza Malchiodi, Elisabetta Paraboschi.

Proprietà: Istituto per la Cooperazione e lo Sviluppo Internazionali **Direzione e Amministrazione:** Via Martelli, 6 - 29122 Piacenza - Tel. (0523) 49.94.24 - 49.94.84

- Fax (0523) 400224. **Autorizzazione del Tribunale di Piacenza n. 340 del 24.9.1983 - E-MAIL PIACENZA:** africamission@coopsviluppo.org

INTERNET: www.africamission.org - **Cod. Fiscale:** 91005980338 - **Stampa:** Printall srl